

Il modello inclusivo del borgo in Calabria

A ROSETO LA SOSTENIBILITÀ È SOCIALE

di **CARLO BORGOMEO***

Sono andato in Calabria, a Roseto Capo Spulico. Uno dei tanti bellissimi Borghi Autentici d'Italia. Un paese di 2 mila abitanti che diventano 30 mila a luglio e agosto, quando i villeggianti riempiono le seconde case ed i B&B. Un castello incastonato nella roccia a strapiombo sul mare, al centro del Golfo di Taranto; castello edificato da Federico II. Un mare bellissimo da molti anni «bandiera blu». Insomma un posto molto bello, come tanti in Italia, con i soliti problemi: evitare lo spopolamento, rendere attrattivo il territorio soprattutto per i giovani, superare la stagionalità, innescare percorsi di sviluppo. Solo che a Roseto, Rosanna Mazzia, sindaco, e la sua comunità hanno deciso che per innescare processi di sviluppo bisogna partire dal sociale. I progetti attorno ai quali lavorano sono un asilo, un laboratorio per l'inclusione di soggetti fragili che recupera antiche lavorazioni proprie del territorio, una cooperativa di comunità, un centro di accoglienza per persone in situazioni di disagio. Progetti non sognati, ma in via di attuazione, come quello per il contrasto alla povertà educativa. E poi la promozione di una rete di sette comuni per l'accoglienza di migranti, esplicitamente considerati come un'opportunità per la comunità. Ed ancora energie alternative sui tetti delle case

popolari. Insomma una grande quantità di iniziative tese a rendere più forte e coesa la comunità, molte delle quali attuate insieme al Consorzio Sale della terra ed alla rete dei Piccoli comuni del welcome. La cosa che mi ha sorpreso e che mi ha fatto a lungo riflettere nel mio viaggio di ritorno a Roma è che tutte queste iniziative rispondono evidentemente all'esigenza di dare risposta a bisogni essenziali della popolazione, ma rientrano anche in una precisa strategia, racchiusa in uno slogan, semplice, efficace, provocatorio: un Comune ad esclusione zero. E così il grande dibattito sulla necessità che la sostenibilità non sia solo ambientale, ma anche sociale, e che anzi bisogna progettare e realizzare iniziative che mettano insieme i due valori, a Roseto si concretizza in una scelta ed in un obiettivo molto lineare: tutti parliamo di emissioni zero; lì si parla di esclusione zero. Obiettivo complesso, ma praticabile; e soprattutto criterio di fondo per impostare politiche di sviluppo territoriale. Un modello da studiare e da replicare. Una conferma per chi crede che il sociale, la promozione della comunità, la responsabilità dei soggetti locali sono condizioni per lo sviluppo. Forse non solo al Sud.

*Presidente [Fondazione Con il Sud](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

